

« L'intervista **Pasquale Terracciano**

«Italiani a Londra, nessun danno da Brexit situazione da chiarire per chi arriva adesso»

L'AMBASCIATORE NEL REGNO UNITO RASSICURA: «I DIRITTI DI CHI È GIÀ RESIDENTE QUI SONO TUTELATI»

«LE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE CI SONO, UN ACCORDO TRA I DUE PAESI POTRÀ RENDERE TUTTO PIÙ FACILE»

«A l di là di qualche complicazione burocratica che però esisteva anche prima, io mi sento di assicurare tutti quelli che sono arrivati qui fino ad oggi». Per l'ambasciatore italiano nel Regno Unito Pasquale Terracciano il clima allarmistico di questi giorni non deve distogliere dalla posizione ufficiale del governo britannico, intenzionato a garantire il prima possibile i diritti degli europei che vivono nel paese. Per chi vive già nel Regno Unito c'è un «rischio zero» di dover fare le valigie, mentre una «zona grigia» potrebbe crearsi per coloro che arriveranno dopo l'invocazione dell'articolo 50, attesa per fine marzo, e prima dell'uscita ufficiale dall'Unione europea, quando entrerà in vigore una nuova disciplina.

Chi è che deve preoccuparsi, allora?

«L'incertezza riguarda il futuro, certamente riguarda chi volesse venire qui una volta che il Regno Unito ha lasciato l'Unione europea, ma anche chi arriva tra il primo aprile del 2017 e il 31 marzo del 2019 non è detto che abbia riconosciuto quello stesso livello di diritti. A mio avviso però dovrebbe,

perché la normativa comunitaria si applica ancora fin tanto che i britannici non escono, ma tra di loro c'è un po' di agitazione, perché vogliono evitare una corsa e quindi mandano questi messaggi di scoraggiamento, ad arte».

Ma nel concreto, cosa possono fare per dare seguito ai discorsi che circolano in questi giorni?

«Legalmente non possono al momento bloccare l'ingresso delle persone. Quello che potrebbero dire è che da quando si attiva l'articolo 50 si può entrare ma si sarà soggetti alla nuova disciplina e non alla vecchia, ossia quella in cui si aveva il diritto automatico alla residenza. Io sarei rassicurante per un motivo semplice: tutti quelli che sono qui rientrano per definizione tra i cittadini europei i cui diritti acquisiti verranno riconosciuti per impegno dello stesso governo, che ha posto la condizione della reciprocità ma ha anche detto che chi è qui ha diritto di rimanere qui».

Al di là degli anni di permanenza, del reddito?

«Ovviamente, si acquisisce il diritto di rimanere alle condizioni che la legge prevedeva nel momento in cui si è arrivati. È chiaro che se la legge dice che la residenza permanente arriva dopo cinque anni,

dovranno passare i cinque anni. Se la legge stabilisce un minimo di reddito, bisogna rispettare quel requisito. Il diritto si potrà esercitare quando si saranno raggiunti i requisiti, ma già c'è».

Le procedure burocratiche per fare la richiesta di residenza sono lunghe e in questi giorni si parla molto dei numerosi casi in cui sono state respinte. Neppure questo è preoccupante?

«Le complicazioni burocratiche sono sempre esistite, non è che i britannici abbiano cambiato la loro normativa quando hanno deciso di uscire dalla Ue. Chi ha la possibilità di chiedere la cittadinanza, se si hanno interessi qui, può farlo, non perché rispetto a un passaporto italiano ci sarà una differenza nella tutela dei diritti, ma perché ci si semplifica la vita. Per il resto potrebbe essere che gli accordi rendano tutto un po' più facile. Il governo si è impegnato a definire subito la questione, ce l'ha come primo punto all'ordine del giorno».

Londra sta cambiando?

«Non sta ancora cambiando, ma quel trend di attrattività si è un po' arrestato, e gli arrivi sono diminuiti perché c'è incertezza per il futuro».

Cristina Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto sui cittadini Ue

Anche la Camera potrebbe smentire il governo May

Dopo lo schiaffo al governo, alcuni membri della Camera dei Lords stanno cercando di convincere i parlamentari conservatori alla Camera dei Comuni a votare l'emendamento per la tutela dei cittadini europei nel Regno Unito. Secondo alcuni ci sarebbero ben 30 deputati pronti ad unirsi alla ribellione. La premier Theresa May si è detta «delusa» dal voto dei Lords e ha «ribadito la sua intenzione che il progetto di legge passi senza modifiche», secondo un portavoce. I Lords (che non sono eletti) la settimana prossima voteranno un secondo emendamento e il testo tornerà ai Comuni il 14 marzo, con una settimana di ritardo rispetto al previsto.